vinetur

Il presidente della CFTC ordina una revisione del Midwest Premium nella formazione dei prezzi dell’alluminio

L’esame potrebbe modificare i costi delle lattine, i contratti di fornitura e le strategie di copertura dei birrifici e dei produttori di bevande

lunedì 16 novembre 2026



Lunedì 16 novembre, Beer Business Daily ha riferito che Michael Selig, presidente della Commodity Futures Trading Commission, ha disposto una revisione dei meccanismi di formazione dei prezzi dell’alluminio, compreso il Midwest Premium, e ha chiesto di

valutare possibili opzioni di riforma.

La decisione affronta una questione sollevata da anni dai birrifici e dagli altri grandi utilizzatori di alluminio. Il Midwest Premium è un sovrapprezzo comunemente applicato ai prezzi di riferimento dell'alluminio per tenere conto dei costi di consegna del metallo in Nord America. Di fatto, è diventato una componente importante del prezzo pagato per l'alluminio utilizzato in molti contratti di fornitura fisica, compreso quello destinato alle lattine per bevande.

Per le aziende birrarie, la questione va ben oltre la struttura dei mercati delle materie prime. L'alluminio rappresenta una voce importante dei costi di imballaggio, soprattutto per i birrifici che fanno ampio ricorso alle lattine. Una modifica del metodo di calcolo o di applicazione del sovrapprezzo potrebbe incidere, nel tempo, sui costi delle lattine, sui contratti di acquisto e sulle strategie di copertura in tutto il settore delle bevande, compresi birra, cocktail in lattina e altre bevande confezionate in alluminio.

Secondo Beer Business Daily, Selig ha affrontato la questione durante l'assemblea annuale del Beer Institute. La testata ha descritto la novità come un cambiamento significativo in un dibattito che si protrae da decenni senza che i birrifici e gli altri acquirenti industriali abbiano ottenuto grandi progressi. Beer Business Daily ha inoltre riferito che Mary Jane Saunders, da lungo tempo direttrice dell'ufficio legale del Beer Institute, dopo le dichiarazioni di Selig ha definito la novità «una cosa molto importante per noi».

Da tempo il Beer Institute sostiene che il sovrapprezzo fa aumentare i costi dei birrifici in modi non sempre riconducibili alle dinamiche fondamentali della produzione o del consumo di alluminio. Secondo i critici del sistema di determinazione dei prezzi, il sovrapprezzo può essere influenzato da fattori quali lo stoccaggio, la logistica, le condizioni di finanziamento e la struttura del mercato, e non soltanto dall'attuale rapporto tra domanda e offerta del metallo. Le rimostranze sono rilevanti per i birrifici perché i costi di imballaggio possono aumentare rapidamente quando salgono i prezzi dell'alluminio e i grandi produttori acquistano spesso lattine e coprono la propria esposizione con mesi di anticipo.

Il ruolo della CFTC è importante perché l'agenzia vigila sui mercati statunitensi dei derivati, dove il rischio legato all'alluminio viene spesso gestito attraverso futures e contratti collegati. Una revisione guidata dalla commissione potrebbe portare l'attenzione sulle modalità di formazione dei prezzi di riferimento, sul loro uso contrattuale da parte degli operatori e sull'eventuale presenza di distorsioni dovute ad alcune componenti del sistema di determinazione dei prezzi, a danno delle aziende che utilizzano l'alluminio nell'economia reale. Il resoconto di Beer Business Daily non indicava i tempi della revisione né specificava in che forma potrebbero essere presentate eventuali proposte di riforma.

Questa incertezza è rilevante per le aziende del settore delle bevande, perché anche una modifica tecnica circoscritta potrebbe avere effetti ampi. I birrifici e gli altri produttori di bevande non acquistano le lattine soltanto ai prezzi spot. Molti operano attraverso accordi di fornitura a lungo termine, produttori di lattine e programmi di copertura legati in qualche misura a benchmark riconosciuti per l'alluminio. Se il Midwest Premium cambiasse, l'effetto potrebbe non essere immediato né uniforme, ma potrebbe influire sui prezzi delle lattine praticati dai fornitori e sul modo in cui le aziende del settore gestiscono la propria esposizione alle oscillazioni dei costi del metallo.

La questione aveva già attirato l'attenzione a Washington, in particolare nei periodi in cui restrizioni commerciali, interruzioni delle forniture o problemi logistici hanno spinto i costi dell'alluminio negli Stati Uniti al di sopra dei benchmark globali. Per i produttori, questi aumenti possono essere difficili da assorbire, soprattutto nei settori caratterizzati da volumi elevati e margini ridotti. Nel comparto della birra, dove l'imballaggio incide in misura significativa sul costo unitario, anche variazioni contenute dei prezzi dell'alluminio possono pesare quando si moltiplicano per milioni di lattine.

Le dichiarazioni di Selig indicano che la questione ha ora ottenuto un'attenzione più diretta ai vertici della CFTC rispetto a quanto avvenuto in passato. Non è ancora chiaro se la revisione porterà all'avvio di un procedimento formale per l'adozione di norme, a uno studio del mercato o a raccomandazioni per modificare le pratiche di determinazione dei prezzi. Per le aziende birrarie, i produttori di lattine e gli altri produttori di bevande, la revisione apre la possibilità che un costo da tempo contestato

e incorporato nel mercato dell’alluminio sia sottoposto a un esame regolamentare più approfondito.